Telefono 1-58

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-58

Giovedì 6 Aprile 1905 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno - N. XXIX 82

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO. — Convalidansi alcuni senatori; poi, il presidente senatore Canonico dà lettura di una proposta di legge dei senatori Mariotti, Municchi e Nicolini, per gli sgravi dei bilanci comunali e provinciali dalle spese per servizi pubblici governativi, che dovrebbero andar in vigore col primo gennaio 1906.

Approvasi quindi la legge per costituire in comuni autonomi le due frazioni di Verdorio superiore e Verdorio inferiore, della quale è relatore il senatore Di Prampero.

CAMERA. — Dopo una serie di interrogazioni, si passa a discutere il trattato di commercio colla Germania.

Gaetani di Laurenzana, De Marinis, gli sono favorevoli, benchè i nuovi patti commerciali abbiano peggiorato, anzichè migliorato, le condizioni del nostro paese. Veramente importante è il discorso pronunciato da quest'ultimo, il quale fa parecchie serie raccomandazioni, fra cui notiamo la diminuzione delle tariffe di trasporto e lo sviluppo della navigazione interna.

Parlarono ancora: Arnaboldi, Pantano, il relatore Chimirri, i ministri Tittoni, Rava e Carcano.

In ultimo di seduta viene in campo la proposta di diminuire, anche solo temporaneamente e in vista della scarsità dei raccolti, il dazio sul grano: ma il ministero, per bocca del ministro Majorana, dice impossibile farlo.

Per l'Istituto agricolo internazionale.

Roma, 5. Al Comitato generale per la conferenza relativa all'istituto internazionale di Agricoltura il presidente annunziò che i Governi esteri furono invitati alla Conferenza medesima per il 18 maggio.

Furono poi letti i temi che formeranno il programma ufficiale della conferenza; temi che furono già comunicati ai singoli governi; si aprì la discussione sopra i medesimi, e sarà proseguita in altra seduta.

Ecco il testo dei temi:

I. Costituzione ad organizzazione dell'istituto intenazionale di agricoltura.

II. Funzioni del medesimo cioè:

A: Segnalare periodicamente le notizie relative alla produzione agraria, alla mano d'opera, alla malattia delle piante e degli animali.

B: Agevolare nei rapporti internazionali l'organizzazione del movimento per la cooperazione morale, per l'assicurazione del credito agrario.

C: Proporre di propria iniziativa o dietro invito dei governi i provvedimenti per le istituzioni internazionali per la tutela degli interessi comuni agli agricoltori di tutti i paesi, tenuto anche conto dei voti manifestati dai congressi internazionali di agricoltura.

Di esercitare altre funzioni che possono essere esplicate dall'istituto, indipendentemente dall'opera dei governi e che formano già oggetto delle attività delle grandi associazioni agrarie.

III. Mezzi finanziari dell'istituto.

— L'on. Ferruccio Macola, contro il quale si fece ieri l'altro alla Camera una dimostrazione ostile da un'ottantina di deputati della estrema sinistra (Ronussi ne fu iniziatore) causa il duello nel quale sette anni or sono rimaneva ucciso Felice Cavallotti; ha rassegnato le dimissioni con una lettera di ieri al presidente on. Marcora.

L'Imperatore Guglielmo a Napoli

Dai lunghi telegrammi dell'Agenzia Stefani apprendiamo i particolari sull'arrivo dell'imperatore Guglielmo a Napoli. Il tempo era coperto e nebbioso; nondimeno, grande folla, sin dalle prime ore del mattino, aspettava di scorgere l'*Homburg* quando si avvicinava al porto.

L'imperatore giunse alle 9.45, salutato dagli spari a salvo di tutte le navi ancorate nel porto. Nel momento in cui il magnifico piroscafo imperiale passa dinanzi la squadra del Mediterraneo, gli equipaggi di questa, schierati sopra coperta, mandano il saluto alla voce, mentre le musiche intuonano l'inno germanico.

Il saluto delle bandiere, degli equipaggi, alle cui grida si univano quelle della popolazione, costituì un momento solenne. Sul castello di prua dell'*Homburg*, l'imperatore, sovrareggiando sui personaggi del seguito, risponde al saluto levandosi il berretto. Numerose imbarcazioni gremite di spettatori acclamanti circondano il piroscafo imperiale.

Appena le salve dell'artiglieria annunziarono l'arrivo dell'imperatore, tutti gli edifici pubblici, i consolati, moltissime case private espongono bandiere nazionali e bandiere germaniche.

Il tempo si è alquanto rischiarato.

Le autorità militari, politiche e civili, l'ambasciatore tedesco a Roma visitarono l'imperatore a bordo dell'Hohenzollern. Egli ricevette affabilmente ognuno, parlando con entusiasmo dell'Italia, ricordando le precedenti sue visite alla nostra Patria.

Nella sera, l'imperatore si recò al Vomero, nella villa del console tedesco, salutato lungo il percorso da calorose ovazioni. Vi si fermò un'ora, poi, si recò a bordo.

Spaventoso terremoto nelle Indie
Una Città devastata.

Telegrammi da Laore (Indie inglesi) annunziano che la città è stata devastata da una terribile scossa di terremoto.

Vi sono state molte vittime e danni immensi. La stazione di Laore, che è una fortezza imponente, è stata gravemente danneggiata. Il palazzo municipale, uno dei più belli edifici della città, è crollato. La cattedrale una delle più sontuose moschee maomettane dell'India, e vari altri templi cristiani, indiani e mussulmani, hanno subito guasti più o meno gravi. Nei quartieri indigeni della città la violenza della scossa ha fatto cadere un grande numero di case. In vari altri quartieri i muri delle case presentano spaccature e molti sono crollati.

E' impossibile, per ora, calcolare la entità dei danni cagionati dal terremoto, ma è certo che sono molto gravi.

E' il secondo disastro che colpisce la città di Laore in 30 anni. Il primo accadde nel dicembre 1875 e fece danni analoghi a questi ultimi. Tre anni prima, un'altra città situata nei d'intorni di Laore era stata completamente distrutta da un terremoto.

(Laore ha una popolazione di 221,000 abitanti, ed è circondata da mura con tredici porte. Conserva ancora molte tracce architettoniche dell'epoca degli imperatori mongolici.)

Telegrammi da Calcutta informano che il terremoto devastò l'intero paese, da Agrafino a Simla. Furono avvertite 11 scosse distinte di cui una durò tre minuti. Nessun rombo sotterraneo fece prevedere il fenomeno. La prima scossa fu così inattesa e forte, che moltissime persone furono gettate a terra.

Tutte le case e gli edifici di Musuri (città) sono più o meno danneggiati. Parte del «Savoy Hôtel» è crollata; numerose chiese cattoliche sono crollate; parecchie piccole frane si sono verificate. Le vittime sono numerose.

Da tutte le parti gli abitanti fuggivano, perchè le case minacciavano di cadere.

A Lahore, la parte superiore delle case alte cadeva sulle più basse, schiacciandole. Le torri della moschea d'oro sono crollate. La moschea Uazzikran presenta larghe fessure. A Simla le case furono fortemente danneggiate.

Dalla Russia e dalla Manciuria.

Continuano scarse e di poco interesse, le notizie. Fra la popolazione cinese dei dintorni di Mucden regnano miseria e carestia. Durante la battaglia, numerosi villaggi furono distrutti e perciò centinaia di migliaia di indigeni sono senza tetto e senza pane. Il governo cinese provvede al mantenimento di 60 mila fuggiaschi. Per quest'anno, non si può nemmeno sperare in un buon raccolto, giacchè mancano gli animali e gli utensili necessari per i lavori agricoli. I giapponesi assoldano migliaia di cinesi e li pagano generosamente.

Si parla di una «sorpresa» che il generale Linievitch starebbe preparando ai giapponesi: ma chissà che non sia delle solite, nelle quali finirono col restare sorpresi i russi? Tanto più, che i giapponesi stessi preparano, a quanto sembra, uno dei loro movimenti di accerchiamento nel quale sono maestri.

Gli attentati, a Varsavia.

Contro gli agenti della polizia, continuano; e i giornali ne raccontano uno veramente selvaggio, accaduto nell'ospedale del sobborgo di Praga. Uno sconosciuto vi penetrò di nottetempo, quando tutti dormivano.

Giunto in una sala ove si trovavano tre agenti di polizia feriti, si avvicinò al letto di uno e tirò tre rivoltellate di cui però una sola ferì l'agente alla schiena. Al rumore degli spari, gli altri ammalati si svegliarono e l'assassino fuggì.

Un forte numero di agenti di polizia con due compagnie di fanteria hanno fatto la scorsa notte una perquisizione nel sobborgo di Wora, quartiere abitato da numerosi rivoluzionari e da gente sospetta. Si sono scoperte grandi quantità di opuscoli rivoluzionari e molti revolvers e cartuccie. Sono stati operati 73 arresti.

In Italia e fuori

— L'Austria spinge alacremente i suoi armamenti su tutta la frontiera verso l'Italia; ed ha perfino formato un ufficio di spionaggio militare, affidato a tre maggiori delle guardie di finanza: uno a Cattaro, uno a Zara, uno a Gorizia, per sorvegliare e al caso impedire che ufficiali italiani travestiti vadano a visitare i lavori. Nel Trentino, poi, si aumentò l'artiglieria di ben 180 cannoni, fino ad oggi, dotandoli anche delle relative munizioni, come se fossimo alla vigilia della guerra! *(Vedi cronaca)*.

Cronaca Provinciale

S. Daniele.

— Consiglio Comunale.

[Manca la prima cartella, rimasta per equivoco nelle mani del corrispondente. Si capisce però (almeno si sembra) che parla sul verbale il consigliere Beinat [?] Beinat, della minoranza, e che siamo di nuovo ad una

discussione semipolitica.

Dice che la minoranza non ha mai fatto ostruzionismo, che nelle questioni puramente amministrative ha sempre votato con la maggioranza, quando ne era il caso, come, ad esempio, nell'approvazione del bilancio preventivo, che, senza il voto dell'opposizione, non sarebbe risultato approvato; e che, se con certe votazioni la minoranza ha dato scheda bianca, lo fece per non aderire all'ordine d'idee per il quale la Giunta è salita al potere. Chiede di nuovo ciò sia raccolto a verbale.

Il consigliere Farlatti rileva che l'opposizione diede il suo voto soltanto quando si trattò di nomine che non importavano oneri, ma eventuali vantaggi, come, ad esempio, per la nomina del delegato consorziale per la tramvia. Avviene uno scambio di proteste, di controproteste, di punzecchiature, finchè la burasca si acquieta un po'. Allora il D.r Jogna fa osservare al consigliere Beinat che se anche il bilancio preventivo fosse stato respinto dal Consiglio, nessuno smacco ne sarebbe derivato alla Giunta, la quale lo presentò come era stato compilato dal Commissario Prefettizio, sulle linee generali tracciate dalla precedente amministrazione.

Al che il Beinat, onorantosi di appartenere al partito socialista, oppone che, ad ogni modo, quel bilancio la Giunta lo aveva accettato e fatto suo.

Seguono altre osservazioni da parte del prosindaco, del dott. Jogna, dei consiglieri cav. Sostero, Angeli, Gentilli, Corradini, Farlatti, e... finalmente... il verbale resta approvato, colle rettifiche più sopra accennate.

Un prestito

E si viene ai provvedimenti temporanei di cassa.

Il sig. Presidente comunica al Consiglio che l'Amministrazione del Monte di Pietà è disposta ad accordare un prestito di L. 9,000 al Comune, al tasso del 4 per cento netto da R. M., e che questa è la miglior delle offerte avute.

Comunica pure d'aver fatto una visita straordinaria di Cassa all'esattoria, e d'aver riscontrato esatto il debito del Comune verso l'esattore in L. 4709. Aggiunge che l'esattore stesso si giustificò di non aver potuto preparare il conto dell'esercizio 1904 al 31 marzo, perchè alcuni mandati riferentisi a quell'esercizio furono pagati agli ultimi del febbraio p. p. ed altri rimangono ancora da pagarsi. Preparerà il conto al più presto possibile.

Il Consiglio accetta l'offerta del Monte di Pietà, e dopo alcune osservazioni dei consiglieri cav. Sostero, Angeli, Corradini e Pellarini, si dà facoltà alla Giunta di concertarne le modalità.

Nomine

La votazione per la nomina della Commissione mandamentale delle imposte dirette, dà per risultato l'elezioni dei signori: Bianchi Felice, Biasutti Rodolfo, Piuzzi Italico, Cassi Lorenzo, Gentilli Raffaele, Businelli dott. Angelo, e Legranzi dott. Antonio.

A membri effettivi del Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà riescono i signori Bianchi Felice e Farlatti Nob. Daniele, e supplenti i signori Caraffa Cesare e Legranzi Dott. Antonio.

Per la pace fra Russia e Giappone

A questo punto l'Assessore Iogna rammenta ai convenuti l'iniziativa del *Secolo* di Milano, per una sottoscrizione a una domanda esprimente il voto che l'altra guerra che si svolge in Estremo Oriente, abbia a giungere prontamente ad una pacifica conclusione, mediante i buoni uffizii delle potenze. E' d'avviso che, al voto di molti altri Comuni d'Italia, debba aggiungersi anche quello del Consiglio di S. Daniele; ed all'uopo propone il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Comunale di S. Daniele fa voti che il Governo d'Italia concorra efficacemente con le potenze amiche ad interporre i buoni uffizi di mediazione fra il Giappone e la Russia, affinchè sorga fra essi un arcobaleno di pace sulla feroce guerra che da tempo imperversa sull'Estremo Oriente.

Il Consiglio approva per acclamazione questo nobile voto.

Ma la pace in Consiglio?...

L'assessore Iogna augura che un arcobaleno di pace sorga anche sulle guerriciole tra le due parti del nostro Consiglio. Il cav. Sostero esclama:

Pare ci sarà quando sarete più franchi; quando proverete di non essere clericali.

L'assessore Iogna, rispondendo, coglie occasione per dichiarare che circa l'ordine d'idee rappresentato dalla maggioranza, deve affermare ancora — come la volta precedente — che sarebbe ingenuo determinarlo da una sola fazione di quegli elettori che la condussero al potere; a che egli, del resto, personalmente, ha accettato ed accetterà sempre il voto dei clericali con quelli del partito costituzionale.

Si meraviglia che la minoranza non abbia altro di meglio che soffermarsi a queste quisquiglie.

Scoppia una nuova tempesta. Beinat rammenta al prosindaco la dichiarazione precisa da lui fatta nella precedente seduta, onorarsi cioè del voto avuto dai clericali ed essere loro grato.

Il Prosindaco non ammette d'essersi espresso così, e s'appella alla testimonianza anche dei consiglieri dell'opposizione, alcuni dei quali osservano di avere intese le parole del Presidente come riferite dal Beinat, esclamando:

— Ora vuole rettificare, e noi non ci opponiamo.

Altra nomina.

Diradatesi le nubi... minacciose, si passa alla nomina del delegato alla direzione della Società Filarmonica nella persona del sig. Daniele nob. Farlatti.

Al termine della seduta il consigliere Beinat chiede se la Giunta fece adesione al Congresso dei Comuni, tenutosi un mese fa, e da chi si sia fatta rappresentare.

Raccomanda inoltre di dar corso alla vecchia istanza dei frazionisti di Villanova, colla quale si chiedeva il reparto dei consiglieri assegnati al Comune.

L'on. Prosindaco risponde che al Congresso dei comuni il nostro fu rappresentato dal presidente del Congresso stesso; e quanto alla domanda degli elettori di Villanova provvederà a darle evasione con tutta sollecitudine.

E con ciò è giunta l'ora di andare a cena. *Apio*

Tolmezzo.

— Un anno di vita del nostro Circolo agricolo.

Dalla relazione letta nell'ultima recente assemblea dal presidente signor Giuseppe Marchi, apprendesi come non abbia finora corrisposto, alla operosità dei preposti, una condegna larga simpatia fra la popolazione. Difatti, non solamente i soci (ch'erano 122 al principio del 1904), aumentarono di soli 9 nel corso dell'anno; ma, peggio, alcuni dei già iscritti, senza aver dato rinuncia che nè verbale nè scritta, si sono rifiutati al pagamento del contributo annuale!... Ma se gli agricoltori nostri vogliono che il Circolo possa compiere tutta la sua azione in loro e nel profitto della generalità, devono anche comprendere la necessità di fornigli i mezzi a tal fine necessari; ciò che si ottiene soltanto coll'iscrizione al Circolo del maggior numero possibile di soci.

Quel che il Circolo fece.

Malgrado queste difficoltà che l'apatia dei soci e l'indifferenza di quelli che non lo sono ancora benchè lo dovessero essere, oppone al lavoro del Circolo, questo ha compiuto un bel lavoro nell'annata.

Ha curato cioè la diffusione di opuscoli speciali per la agricoltura carnica, diffondendoli anche negli altri comuni della Regione; ha distribuito ai maestri del comune il libro di lettura stampato dall'Associazione Agraria Friulana per le scuole rurali e l'altro libretto pure da questa edizione, che serve di guida ai maestri per l'insegnamento agrario; ha distribuito gratuitamente ai soci l'almanacco 1905 stampato per cura dell'Associazione agraria; ha cooperato alla diffusione dell'utilissimo *Amico del Contadino*; ha cooperato nell'ottenere la frequenza al corso di lezioni settimanali e serali, impartite dal titolare della nostra Sezione di cattedra ambulante, facendo stampare e distribuendo gratuitamente il sunto delle medesime — sunti che, raccolti in opuscolo, formeranno una guida tutta propria e adatta all'agricoltura della nostra Regione, e che il Circolo si propone di largamente diffondere; ecc. ecc.

Questo nel campo dell'istruzione.

Curò poi gli acquisti delle materie utili all'agricoltura, e specie dei semi e dei concimi — al minimo costo e garantiti: seme bachi, della ditta Zava di Vittorio; solfo e solfato di rame; semi d'erbe delle migliori qualità — ma queste finora non col frutto sperabile e sperato; panelli di sesamo per l'alimentazione dei bovini, perfosfati ecc.

Il circolo potrebbe, anzi vorrebbe spiegare la sua azione colla provvista per conto dei soci, non solo delle materie concimanti, ma anco di piante da frutta e da bosco; ma occorre che i soci si persuadano che per fare gli acquisti in comune, bisogna che prenotino le commissioni in tempo debito, senza di che mal riesce ogni buona volontà della Direzione.

Anche vorrebbe il Circolo diffondere la conoscenza e l'uso di macchine agrarie, che affrettino e migliorino il lavoro: erpici, falciatrici, ecc.; ma finora trovò scarso incoraggiamento fra i soci; e ostacolo nella deficienza di locali propri dove tener in deposito le macchine medesime per conto di case produttrici e che ne fanno commercio. A questa difficoltà, però, sarà ovviato fra breve, poichè si potè ottenere dal Comune l'assegnazione al Circolo del locale terreno sito nel palazzo Garzolini contiguo e comunicante con l'altro assegnato alla Cattedra, verso il modesto corrispettivo d'affitto di lire 30 annue.

APPENDICE 141

Passione fatale

Nora tacque un istante, indecisa; poi si fece innanzi pronunciando a voce bassa.

— Perchè mi è venuta quell'idea? chi te sa perchè?.. debbo spiegarglielo... da qualche giorno mi perseguita sempre, ed è il mio incubo...

— Ah! l'idea di un duello?..

— L'idea di un duello, e l'idea della morte...

Gli si appressò maggiormente, posandogli la mano bianca sulla spalla.

— Ah!.. dottore... mi disse poco fa ch'ella è come un sacerdote, che loro debbono e sanno accogliere e conservare i secreti!...

— Racconti, racconti, signorina...

— Prima di venire a Parigi, ero così felice, così serena!.. dovevo sposarmi; il mio fidanzato mi adorava ed io non amavo che lui; mi amava davvero, sa, perchè lui, ricco, avrebbe potuto scegliere fra tante donne quella che gli avrebbe portato una buona dote. Invece scelse me, che non avevo nulla e che era la semplice figlia d'un guardiacaccia!.. Ingannato da un errore funesto, non ha più voluto saperne di me, ed è partito per il Tonchino, per la guerra... è rimasto lontano tre anni, ha avanzato di grado, ha percorso una brillante carriera... fu ferito e si sparse la voce che era rimasto sul terreno. Io pure lo piansi tutte le mie lacrime; volevo finirla colla vita... invece... invece, per altre fatali ma inevitabili circostanze, sono diventata l'amante del duca... E' tanto buono il duca!.. Il suo affetto, le delicate premure che ha per me mi avevano resa meno triste, mi facevano sperare in un avvenire di pace... Ora... due giorni fa, colui che io credevo morto è ritornato... L'ho veduto... ci siamo parlati... e da allora non vivo più!.. Aspetto sempre tremando la notizia ch'egli ha provocato il duca, che si sono battuti... Ho paura, vorrei essere lontana, molto, molto lontana! Oh! la prego, giacchè ella è amico del duca, mi faccia condurre via da Parigi... io ne morrò!

Nargot esaminava attentamente la giovanetta, i cui lineamenti indicavano un dolore acuto e intenso; e fu colpito dalla coincidenza bizzarra del presentimento d'un fatto mentre questo avveniva, e dopo ch'era accaduto.

Evidentemente ella aveva il cuore malato; la più piccola scossa poteva esserle funesta. Cercò di calmarla, le prese le mani con dolcezza, le confermò che il duca l'adorava e l'avrebbe resa contenta..; poi in brevi parole le narrò anche il viaggio del marchese.

Proprio in quell'istante la carrozza del duca Barrère s'arrestava alla porta del villino; egli apparve nel salotto col volto composto al solito sorriso di soddisfazione.

— Fa, le valigie, Nora! — egli esclamò allegramente. — Ti porto via!

— Dove andiamo?

— Dove vorrai tu!..

— Lontano... lontano!...

— Madrid!.. Roma!.. Berlino!.. Londra!.. dove ti piace meglio!..

— Roma — mormorò la fanciulla; guardando il dottore e sorridendo con una dolcezza infinita; presentò la fronte al Barrère, poi uscì.

Appena rimasti soli Nargot, condusse il duca nel vano di una finestra.

— Fa molto bene a partire!

— E' anche lei del parere?

— Sì... bisogna evitarle ogni specie di commozione; è una sensitiva.

— Perchè mi dice questo?.. Parli chiaro dottore: ha qualche dubbio? Nargot si fece grave.

— Lei ama davvero quella fanciulla?..

— Con passione!

— Temo... temo che non vivrà lungo tempo.

— Lei mi spaventa!...

— No, faccio soltanto per mettersi in guardia, del resto... posso sbagliarmi, non sono infallibile... quella fanciulla ha sofferto intensamente! Il suo morale è assai depresso; senza la sua affezione io mi domando che ne sarebbe di lei!.. Ella le deve la salute.

— Ma dunque... — ripetè con angoscia Barrère. — Mi ascolti — e formulò lentamente la sua sentenza: — A meno d'un miracolo ch'ella sola può compiere, la signorina Nora morrà giovane, o... impazzirà!.. La misura è colma — ed aggiunse con energia: — La conduca, la conduca lontano e s'affretti!...

Il duca fu atterrito dal triste pronostico.

Nora intanto, con uno scatto di buonumore, così raro in lei dopo le sue sventure, era salita nella camera, e mentre la cameriera preparava la valigia, ella indossò un elegantissimo vestito da viaggio, ed apparve ad due uomini graziosa nella sua cara semplicità.

Un telegramma era giunto nel frattempo per lei: era di Manuella.

— «Parto per Cabernoit — diceva. — Vado a vedere mio figlio. Preghi il duca di condurti all'Olmeta: ci potremo veder ogni giorno. — Addio».

Nora rispose con qualche riga. «Cominciamo oggi un lungo viaggio in Italia.

Ho tanto cose da dirti. Spera, arrivederci in breve!»

Tua Nora

Vi mise l'indirizzo e il dottore s'incaricò di portarlo all'ufficio telegrafico.

Con grazia la fanciulla s'appressò al duca, posandogli le manine guantate sulla spalla.

— Ah, quanto è buono! — esclamò. — Io avevo un desiderio, ella lo ha prevenuto — e gia se pensava con un tumulto di gioia: — Ogni pericolo è scomparso!.. Giorgio è salvo!..

Montarono in vettura.

— Stazione del Sud, — disse Barrère al cocchiere.

Il medico strinse ad entrambi la mano, con mille auguri di felicità; poi se ne venne lentamente per la via buia, sotto una pioggerella che aveva preso a scendere, sottile, sottile, con una grave tristezza nell'anima getto via il sigaro dispettosamente, mormorando a fior di labbro...

— Com'è la vita!

(Continua)

Di altre parti della relazione, che parlano dei rapporti del Circolo con le istituzioni consimili o di indole agricola del capoluogo, o della regione carnica, dell'Associazione agraria ecc.; oppure del modo che il Circolo funzionò, credo inutile farvi il riassunto.

Ricordanze.

Vi riferirò invece con qualche estensione l'ultima parte, dedicata a « ricordare ».

Il primo ricordo è dedicato al dott. Voglino, già titolare della Sezione locale di Cattedra d'agricoltura, il quale, dopo avere spiegato con la migliore intelligenza e con la massima attività la sua benefica azione intesa all'istruzione agraria ed alla propaganda di ogni cosa utile all'agricoltura, colla fine del 1904 ci ha lasciati per passar direttore della Cattedra d'Alessandria. A lui fu, in tale occasione, dal nostro e dai Circoli della Carnia, offerto un attestato di riconoscenza. Egli aveva iniziato ed organizzato con distinto amore molte cose utili: il di lui successore. dott. Marchettano, con altretanto intelligente amore le assunse come un'eredità di doveri e indubbiamente lo condurrà a buon porto.

La relazione ricorda poi il prof. cav. Federico Viglietto — « nel quale (dice) si personificava da vent'anni tutta la grande opera di progresso nell'agricoltura e nella cooperazione della nostra Provincia ».

Un plauso al Re.

Infine, ricorda l'iniziativa del Re nostro, per un istituto internazionale di agricoltura. « L'elevatezza degli intendimenti reali e la larghezza degli scopi di tale istituto, — dice in proposito la relazione — più che conoscersi, si indovinano soltanto, da noi, che siamo ancora ai primi gradini in fatto di agricoltura. Questo non toglie però di comprendere la grandezza dell'atto reale e di sentirne perciò vivissima gioia e soddisfazione », che fu interpretata col seguente telegramma diretto a S. M. il Re:

Soci Circolo agricolo di Tolmezzo, riuniti oggi assemblea generale plaudono unanimi illuminata provvida iniziata V. M. per istituto internazionale d'agricoltura.

Palmanova

— Per Piero Bonini.

Lo scorso febbraio, quando il Friuli nostro ebbe la sventura di veder scomparire immaturamente la bella figura di Piero Bonini, nella vostra città sorse subito l'idea nobilissima, di innalzare un ricordo marmoreo al figlio illustre ed amato. A me parve allora, che anche Palmanova, il paese natale del poeta, dovesse — sia pur in modo modesto — onorare la memoria dell'uomo valente ed integerrimo. Circa un mese e mezzo fa, di tale proposito scrissi una lettera al sindaco sig. A. Vanelli, esortandolo — qualora lo credesse opportuno — a prendere l'iniziativa affinchè, con una semplice lapide, fosse ricordata ai contemporanei ed ai posteri la casa dove nacque Piero Bonini. Ma il signor Vanelli, venendo meno a quei sensi di gentilezza che lo distinguono, non volle prendersi la briga di rispondere alla mia lettera e nemmeno di dare l'incarico di farlo ad un qualsiasi schincapenne municipale. Quindi il suo pensiero m'è ignoto.

Ora, quantunque probabilmente non sorretto dall'eccelsa protezione sindacale, io voglio render pubblica la mia proposta, con la fede che non potranno mancare i volonterosi che — accettandola — sapranno risolverla in un fatto concreto.

* * *

La casa dove nacque Piero Bonini, credo sia quella del dottor Aroldo Antonelli in piazza Garibaldi. Là dinanzi passano, e sulla piazza sostano a centinaia, i ragazzetti della scuola elementare.

Perchè non faremo noi in modo che sopra una parete della casetta essi possano leggere almeno il nome del poeta? Il maestro potrà sempre dir loro: « Fu un animo nobile, un carattere adamantino.

Si persuada, signor sindaco, il ricordare è un dovere, ed è nello stesso tempo sintomo e fonte d'educazione civile. *c. b.*

— Consiglio Comunale.

Oggi al nostro Consiglio Comunale doveva trattarsi l'importantissimo oggetto, posto all'ordine del giorno, riguardo alla sistemazione e risanamento del borgo Cividale, borgo Udine e piazza Vittorio Emanuele.

Causa malattia mancava l'assessore comunale sig. Paolo Cirio geometra il quale come progettista dei lavori doveva darne la relazione.

Per questo motivo e poi anche perchè si credette cosa opportuna, data l'importanza, di far pervenire ad ogni consigliere una copia della relazione affinchè ne la esamini più minutamente con pazienza, si rimandò la seduta a mercoledì venturo alle ore 3 pom.

— Generale in visita.

Stamane con il primo treno giunse a Palmanova il Generale Bellini Francesco. Presenziò agli esercizi militari del battaglione qui distaccato e ripartì per Venezia con il primo treno del pomeriggio.

— Fra i ciclisti.

I soci del locale Club e ciclistico a Palmanova sono convocati per domenica 9 corrente nella propria sede per discutere i seguenti oggetti:

I. Revisione del conto morale e finanziario 1904.

II. Nomina delle cariche.

III. Relazione sul programma sportivo 1905.

— Società operaia.

Domenica avranno luogo le elezioni di questa Società per la nomina di cinque consiglieri scaduti per compiuto periodo.

S. Vito al Tagliam.

— Nomina di notaio.

5 aprile. — Con reale decreto 8 dicembre 1904, registrato alla Corte dei Conti il 3 gennaio a. c. il notaio dott. Antonio Fabricio venne tramutato dalla residenza di Pasiano di Pordenone a quella di S. Vito al Tagliamento.

All'egregio amico le più sincere congratulazioni, e vivi auguri di... prosperi affari.

Pordenone

— Consiglio comunale.

Ieri si convocò il Consiglio comunale. Erano presenti 19 consiglieri.

Approvato il verbale dell'ultima seduta, il consigliere Brosin reclama un provvedimento contro il soverchio abuso dei ciclisti e motociclisti di darsi a corsa sfrenata con evidente pericolo dei cittadini. Narra difatti qualche caso recente di bambini o vecchi investiti da corridori imprudenti, e l'osservazione è accolta da segni di approvazione.

Il Sindaco dà affidamento di provvedere. *(Quante volte non abbiamo ribadito sullo stesso argomento!)*

Il medesimo consigliere raccomanda di preavvisare il pubblico il giorno in cui avrà luogo il mercato, quando nel sabato ricorre una festa ecclesiastica.

Il cons. De Mattia nota i frequenti furti che avvengono nelle campagne e raccomanda maggiore sorveglianza.

Il Consiglio nomina a membro del Consiglio d'amministrazione dell'ospitale il sig. Salice ing. Luigi; approva in seconda lettura l'acquisto della boschina a valle del ponte delle Monache; accorda un sussidio alla scuola element. serale.

Lavori edilizi

Si passa quindi alla discussione dei progetti per il fabbricato scolastico di Borgo Meduna e la sistemazione del corso Garibaldi. Sul primo dei progetti domandano schiarimenti il cons. Roviglio, Polese, Etro e Poletti; dopo di che il cons. Roviglio propone un ordine del giorno che autorizza la Giunta a fare le modifiche ai serramenti e alle scale — accettato dalla Giunta — e così il progetto è approvato.

La discussione si fa interessante sulla sistemazione del corso Garibaldi.

L'ingegnere comunale *Roviglio dott. Girolamo* fa una chiara esposizione del progetto. Il cons. *Etro* solleva la questione degli eventuali diritti che potrebbero essere eccepiti dai proprietari per rifusione di spese in conseguenza di modifiche all'ingresso delle case. Il cons. *Polese* non crede che il progetto soddisfi i desideri della cittadinanza. Secondo lui, si dovevano presentare due progetti, poichè si poteva dare alla strada una forma concava con tombino centrale, invece che convessa come è proposta nel progetto.

Il cons. Roviglio prende in esame tre questioni che non possono essere trascurate: l'opposizione per parte dei proprietari; il diritto di essere indenizzati per il deprezzamento dei locali; la rifusione per la conseguente riduzione degli accessi. Egli esclude qualsiasi diritto secondo conformi decisioni della giurisprudenza, per le due prime questioni; ma afferma che altrettanto non può dirsi per la terza. Domanda perciò se fu stanziata una somma all'uopo.

Il Sindaco, rispondendo prima al cons. Polese, osserva che è da preferirsi il progetto proposto in confronte della strada convessa con il tombino centrale, sia per il deflusso delle acque come in riguardo dei piccoli raccordi e delle rilevanti spese di manutenzione. Non è — osserva il Sindaco molto giustamente — il lagno del pubblico per la sede stradale, bensì per il marciapiede, su cui è impossibile camminare senza correre il pericolo di cadere. Al cons. Roviglio poi risponde che non crede per ora necessario stanziare una somma.

Il cons. Polese insiste; gli risponde l'assessore Cattaneo.

Chiusa la discussione, viene messo ai voti un ordine del giorno del cons. Polese, è respinto e si approva con voti 15 contro 4 il progetto della Giunta.

Seduta segreta.

In seduta segreta approva in seconda lettura l'assegno alle figlie della defunta vedova Lavagnollo; nomina a levatrice Marina Veneziani di Dolo; approva di far decorrere da 1 gennaio a. c. l'aumento del decimo sullo stipendio agli attuali tre impiegati comunali.

Spilimbergo.

— L'annegato di ieri.

5. — Faccio seguito al mio telegramma di stamane con i seguenti particolari.

Verso le 7 3/4 il maresciallo dei Carabinieri veniva informato che in un fossato, lungo la via che conduce al Cimitero, da alcuni contadini, che per di là passavano, erasi rinvenuto il cadavere di un uomo.

Ci recammo anche noi sul sito. Alla destra di chi, da Spilimbergo, va dalla parte del Cimitero lungo la strada maestra, e precisamente a pochi passi dal crocevia che formano in quel punto le strade, trovasi un largo e profondo fossato, con entro poco più di trenta centimetri d'acqua.

Una folla di curiosi, grandi e piccoli, stanno guardando il cadavere che trovasi in posizione prona colla mano sinistra sul petto, l'altra infilata per metà fra le mutande ed i calzoni; la giacca si trova sotto il cadavere; in una tasca della stessa si vedono degli aranci, altri ancora trovansi lungo il fossato; un piccolo bastone galleggia vicino al cadavere che ha gli occhi e la bocca semiaperti. Il volto del disgraziato è fuori del livello dell'acqua.

Giunse intanto l'autorità giudiziaria: D.r Dianese vice Pretore e Calligaris cancelliere, con i medici D.r Patrignani e D.r Bullo, il segretario comunale Rossini e la guardia municipale, nonchè il maresciallo con un milite. Fatto il solito rilievo, il cadavere è trasportato nella cella mortuaria.

Si dice che il morto sia certo Angelo Bevilacqua di Meduno di professione sensale. Ieri a Spilimbergo era fiera, ed il Bevilacqua, data la sua professione, avea alzato molto il gomito tanto che male si reggeva.

Alle 23 1/2 fu visto in Piazza Cavour e poco dopo, avviarsi lungo la via che conduce da quella parte ove oggi fu rinvenuto.

Si suppone che il Bevilacqua, dopo inciampato in un mucchio di ghiaia, sia precipitato entro il fosso e, dato il suo stato, non abbia avuto la forza di rialzarsi.

— Salvo per miracolo.

In piazza Giordano Bruno trovasi un'altalena. Ieri sera Piero Zanettini, che era salito assieme ad alcuni amici su una delle tante « gondole », terminata la « gita » fece per smontare. Non s'accorse che la « gondola » vicina era ancora in movimento e fu da questa travolto e sbattuto contro una grossa trave che serve di sostegno.

Lo Zanettini per un momento rimase privo di sensi e tutti i presenti credettero fosse accaduta una grave disgrazia.

Fu prontamente soccorso dal giovane Pino Concina e dal vostro corrispondente.

Fortunatamente, lo Zanettini non ebbe a riportare alcuna lesione ed è naturale che perciò con lui ci congratuliamo.

— Dimissioni.

Ci consta che l'assessore comunale sig. G. Batta Concina ha oggi presentate al Sindaco le dimissioni da tale carica.

Gemona.

— Seduta di Giunta.

5. — Lunedì p. p. alle 15 si radunò la giunta municipale per trattare alcuni affari di ordinaria amministrazione. Tra gli oggetti posti all'ordine del giorno c'era anche la presa in esame dell'istanza presentata al consiglio patrio firmata da 250 a più cittadini chiedenti che l'amministrazione comunale provveda allo sgombro della caserma attualmente adibita a sede provvisoria delle scuole urbane maschili e del corso di plastica ed intaglio, e nel contempo faceva pratiche col comando del 7 reg. alpini, affinchè Gemona divenga sede d'un riparto di alpini.

La relazione Fedrigo Perrissutti

Aperta la discussione su detto argomento l'assessore alla pubblica istruzione avvocato Fedrigo, Perissutti avuta la parola disse che egli con corrispondenze e colloqui fece rilevare in via del tutto privata al colonnello Oro comandante del 7.o reggimento alpino come non sia possibile concludere alcunchè di pratico col comune per il rilascio della caserma qualora l'ente non venga esentato dalle spese di riduzione e manutenzione della stessa, e inoltre sia esarcito delle somme, che dovrebbe pagare ad altri per l'allogazione delle scuole in mancanza di locali propri.

Soggiunse che il colonnello gli fece notare come in seguito a due precedenti inspiegabili rifiuti da parte del sindaco di dare il locale, dovette aprire trattative col Comune di Suttrio, cosicchè non potrebbe rivolgersi di nuovo se prima da questa non parte in forma ufficiale una istanza in proposito.

Gli fece presente altresì che per quanto il Ministero della Guerra sia restio a sostenere delle spese di riduzione di locali od affitti dei medesimi, egli però accompagnerebbe l'istanza del Comune in modo favorevole, affinchè i desideri di Gemona vengano soddisfatti.

La risposta della Giunta

La giunta però non fece troppo buon viso a quanto ebbe a riferire l'assessore Perissutti, e stabilì di portare al Consiglio, la proposta che da questo venga nominata tra i firmatari dell'istanza una commissione di cinque membri, la quale unitamente alla giunta, studi la questione dal lato della possibilità, dell'economia, tenuto conto delle finanze del Comune e del reddito ch'esso ritrae attualmente dal locale.

La proposta della giunta per quanto meriti di essere lodata per voler portare la questione al consiglio, essa però per risparmio di tempo prezioso, dovrebbe far a meno di commissioni e studiare il problema con particolare amore, poichè il problema stesso richiede una pronta soluzione.

Un modo di risolvere la questione

Difatti se tutte le difficoltà consistono nel trovare il modo di allogare le otto classi e la scuola di plastica, che presentemente si trovano nella caserma, e qualora il comune voglia rinunciare al piccolo reddito che attualmente gode da esso, il problema si risolve con capacità stantochè i locali ci sono senza bisogno di ricorrere a quelli privati.

Le tre prime classi urbane potrebbero venire allogate nel locale della scuola d'arte quella di plastica troverebbe posto nello stanzone sotto le scuole femminili per la V. femminile basterebbe il corridoio superiore del locale stesso, le altre quattro classi avrebbero posto sufficiente e adatto nelle ali nord-ovest e nord-est rimasto nel 92 preda delle fiamme, del convento di S. Antonio, ora rimesso e nuovo e non usufruito dai frati.

Per l'ingresso degli alunni potrebbe servire il portone che dà nell'orto, separato da apposito assito.

Non si vuole toccare il convento? Si veda se la casa, sita fra il teatro sociale e la casa Vintani, è riducibile ad uso scuola, poichè, in caso affermativo, il proprietario, che è anche consigliere comunale, è disposto a cederne l'uso, anche temporaneo, al comune.

La mia non è che una proposta, e vale quel che vale, ci pensi però chi ne ha il dovere.

Ciò che preme è che si faccia presto, poichè Gemona non è la sola che aspira di divenire sede di un qualche riparto di truppe alpine.

Latisana.

— Una notizia inesatta.

5. — Nel *Friuli* di ieri, nel dare notizia del concerto di Beneficenza che si sta organizzando per la seconda festa di Pasqua, si atribuisce l'iniziativa al direttore delle scuole sig. Ghion.

Ora lo stesso sig. Ghion sente di dover dichiarare che la notizia del Friuli, è inesatta, poichè l'iniziativa del concerto spetta esclusivamente all'instancabile sig. don Eugenio Zanini, mirabilmente coadiuvato dalle egregie signore: Rosina Cappellari — Bertoli e Rossetti Eulalia. Presidente del Comitato poi è il sig. cav. Giorgio Gaspari, sempre primo ove trattisi di opere di beneficenze, il quale ha accordato per il concerto, il locale, assumendo per suo conto gli addobbi, prestandosi con fervore affinchè s'ottenga un buon risultato finanziario. Quot est in votis.

— Alla giuria per l'accettazione dei lavori che si esporranno alla sesta Esposizione internazionale di Venezia, furono sottomessi pel verdetto: 344 artisti con 577 opere — delle quali 430 pitture, 96 sculture, 51 incisioni e disegni. La giuria ammise: 107 artisti con 141 opere, delle quali 92 pitture, 29 sculture e 20 fra disegni e cornici d'acqueforti. Fra i nomi degli artisti ammessi, ne troviamo due del Friuli orientale: Italico Brass pittore e Antonio Camaur scultore, che figurarono anche alla Esposizione di Udine.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico.

UDINE — Riva Castello

Altezza sul mare m. 130 — sul suolo m. 20

oggi 6 ore 8

Termometro 9,3

Minima ap' notte 5

Barometro 742

Stato atmosferico vario

Vento N. O.

Pressione calante

Ieri vario

Temperatura massima 15.2

Minima 9.5

Media 12.12

Acqua cad. millim. 7.7

— Cose scolastiche.

Sappiamo che il R.o provveditore agli studi, a richiesta dell'on. Fradeletto, concesse vacanza il giorno di mercoledì 19 del corr. mese a quei maestri elementari, che previo permesso del rispettivo Sindaco, intendessero prender parte al secondo congresso della *Federazione Magistrale Veneta*, che si terrà a Treviso il 19 e il 21 corrente.

— Azienda cittadina

cerca giovane impiegato.

Dirigere offerte non anonime sub. « F. M. » all'Amministrazione della *Patria del Friuli*.

Motivi di Cronaca.

— Il « sugo » delle polemiche.

Si trascina ancora la polemica sulle ingiustizie, nell'applicazione della tassa d'esercizio, tra il *Friuli* e il *Giornale di Udine*: e sembra, massime da parte del primo, una discussione avvocatesca, nelle quali l'oratore cerca con ogni cavillo e magari con volate retoriche, di persuadere gli altri (anche non essendo persuaso sè medesimo) che il proprio patrocinato ha ragione.

Il punto che resta sempre controverso e sul quale non v'è, fra i cittadini indipendenti, nessuno che dissenta, è questo: che vi sono parecchie, stridenti ingiustizie, e che quegli o coloro che formarono l'elenco, o seguirono gli impulsi della partigianeria o sono affatto ignoranti delle reali condizioni del commercio e della industria cittadina. Questo è il « sugo » della polemica; nè bastano a *diluirlo* tutte le sbrodolere del *Friuli* e il suo slanciarsi giovenilmente feroce contro la Giunta Provinciale Amministrativa e il suo arrampicarsi alla tassa di famiglia.

A proposito della quale, per esempio, si potrebbe domandare con quale criterio si è fissato l'esonero fino al reddito di lire 1800 — se per la tassa di esercizio il limite minimo fu stabilito a sole 800 lire.

E per gli attacchi alla Giunta Provinciale, si potrebbe chiedere quanti, sulle centinaia di « affari del Comune di Udine » dacchè i popolari trovansi al potere, furono da essa respinti od ostacolati. Ma sarebbero domande inutili: i redattori del confratello o gli uomini che li ispirano e ch'essi han l'incarico di difendere, sembrano affetti da un principio di mania persecutiva, e non v'è modo di persuaderli che questi loro timori sono infondati. Lo provano i fatti; poichè su centinaia di « affari del Comune di Udine », la Giunta non ne rimandò che quattro o cinque — e non per capriccio proprio, ma inspirandosi alla legge, ma seguendo il dettame dei propri criteri e della propria coscienza. Non si pretenderà mica che tutti sieno d'un solo pensiero! nè che, pensandola in modo diverso, si sacrifichino le convinzioni proprie per timore degli attacchi avversari!...

— Le ingiustizie.

Il *Friuli* di ieri accampa lo scarso numero dei casi di patente ingiustizia rilevati finora: ma dimentica che la possibilità dei con fronti fu tolta proprio quando l'argomento si cominciava a discutere, poichè allora appunto — scaduti i quindici giorni — l'elenco dei tassati fu ritirato al pubblico esame. I « casi » certamente sarebbero aumentati di numero: per esempio, si sarebbe potuto meglio assodare che ditte, le quali è notorio che guadagnano per lo meno centomila lire all'anno, sono tassate come altre che guadagnano ventimila; che ditte le quali ultimamente aumentarono la loro produzione assorbendo quella di altre fabbriche, furono lasciate con la tassa pagata prima dell'aumento; che ditte le quali sono tassate, nei riguardi della ricchezza mobile, su redditi di 5000 e più lire, nei riguardi della tassa d'esercizio pagano meno di altre tassate su 1800 o 2000; che assessori o ex assessori o consiglieri della maggioranza — per una combinazione, mettiamo pure — sono fra i meglio trattati...; e via discorrendo. Domandino i redattori del *Friuli* nel ceto commerciale e industriale cittadino, e vedranno che queste sono pure e semplici constatazioni di fatto, e non già sfoghi partigiani.

— La Scuola Popolare Superiore.

Ci rivolgono questa domanda: — « Sapreste dirci se è vero che la famosa conferenza della marchesa Rosanna costò alla Scuola Superiore la bellezza di una cinquantina di lire?... Anzi, veramente una settantina; ma venti circa furono ricuperate con la vendita di biglietti. E se è vero: che cosa dite di una istituzione sussidiata da tanti istituti cittadini perchè serva ad istruire i nostri operai, la quale si lagna di avere scarsi fondi e ogni anno ne riceve persino da privati: e spende i suoi danari così bene?... »

Noi... ma noi non crediamo che la voce sia vera, benchè se ne vedano tante, oramai, di incongruenze!.. E poichè non ci crediamo, ci sembra che il consiglio della Scuola superiore, del quale fanno parte un prof. Pierpaoli, un prof. Nallino, e altri — uomini di retto senso — dovrebbe smentire la voce, originata certo da qualche equivoco, forse unicamente dall'essersi tenuta quella conferenza sotto gli auspici della Scuola popolare superiore medesima.

Camera di commercio.

Corso medio di valori pubblici e cambi del giorno 4 Aprile 1905

Cambi (chèques a vista

Francia (oro)	100.01
Londra (sterline)	25·17
Germania (marchi)	122.92
Austria (corone)	104.86
Pietroburgo (rubli)	—
Rumania (lei)	—
Nuova York (dollari)	—
Turchia (lire turche)	22·80

— Grande Esposizione di [illegible] per beneficenza.

Il dono del Presidente della Repubblica Francese.

Abbiamo il piacere di annunciare anche il Presidente della Repubblica francese, Loubet, volle onorare la Grande sposizione di doni, che per iniziativa Sodalizio Friulano della Stampa, si in Udine nelle prossime feste di [illegible] facendo rimettere a mezzo dell'ambasciatore di Francia a Roma, una splendida « Coppa di Sèvres ».

Facciamo seguire il dodicesimo [illegible] delle offerte e doni pervenuti al Sodalizio avvertendo che tanto le offerte che [illegible] devono essere inviati al Sodalizio Friulano della Stampa in Via della [illegible] N. 42, Udine.

Renier comm. avv. Ignazio, presidente della Deputazione Provinciale di [illegible] lire 10.

Caratti avv. Umberto ex deputato al Parlamento, Udine: due vasi di porcellana decorati artisticamente.

Cosmi Carlo negoziante di coloniali, Udine, 2 vasi di conserva pomidoro concentrata, scatole di salumi.

Ditta L. Nidasio Udine, un sacco di [illegible] nello di granone.

Fabris Alessandro Udine, l. 1.

Serafini Costantino lavoratorio di mobili di lusso e comuni Udine, mensola [illegible] legno, lavoro ad intaglio.

Mantovani Adolfo Milano: 4 sacchi di Cg. 25 l'uno di polvere « Caffaro » surrogato al solfato di rame.

Tonini Giuseppe pretore a S. Daniele, castello di cristallo.

De Fornera dott. Lucio notaio Udine, servizio di cristallo per liquori.

Zanella Francesco Udine, cornice di legno, lavoro ad intarsio eseguito da lui stesso.

Fabris Isidoro Rivignano, l. 2.

Patocco Dario Udine, 1 vol. di [illegible] Nucci « Nel dovere il premio ».

Pravisani Attilio cancelliere alla Pretura di S. Daniele, vaso per fiori.

Zanucchi Edoardo prem. fabbrica di calzature igieniche per bambini Milano, 12 paia scarpette per bambini.

Cortesi Alfredo vice cancelliere alla Pretura di S. Daniele, artistico lume per notte.

Lazar e C. fabbr. vetrerie Treviso, splendido lampada da tavolo a petrolio.

Quirici Giovanni [illegible] di Pericoltura Milano, lire 30.

Helmann cav. ing. Guglielmo Udine, [illegible]

— Un ufficiale austriaco arrestato di qua dal Confine!

Abbiamo udito ieri vagamente parlare dell'arresto di un ufficiale austriaco, operato da una guardia di finanza presso il confine verso Cormons. Per quanto apprendiamo, si era creduto sulle prime un disertore russo; ma poi, si potè constatare ch'era un ufficiale austriaco. Munito di un apparecchio fotografico, egli eseguiva rilievi sulle accidentalità del terreno di qua del confine.

Della notizia non avemmo però nessuna conferma ufficiale. (Vedi notizie nella rubrica « In Italia e fuori » a proposito di armamenti e spionaggio austriaco.)

— Teatro Minerva.

Al Telefono di de Lorde e Foley vorrebbe essere un dramma e invece si riduce ad un semplice monologo e passa... per la bravura di Alfredo De Sanctis.

L'attore brillante V. Torelli ha fatto sbellicar dalle risa il numeroso pubblico durante tutti i tre atti della sempre esilerantissima *Zia di Carlo*.

Oggi udremo finalmente un lavoro di penna italiana la bellissima commedia *I Mariti* di Achille Torelli.

Avviso per le Signore.

Gentilissima Signora.

Prego la S. V. Ill.ma di venire ad esaminare la ricca collezione di modelli per signora e signorina ricevuti da primarie case Parigine che si esporranno il giorno 9 aprile. La mostra continuerà nei giorni seguenti nell'interno del negozio.

Certa che vorrà onorarmi d'una sua visita, la ringrazio anticipatamente. *Vittoria Fanna*

— Ancora del suicidio di ieri

Il cadavere dello sconosciuto, mediante lettiga, fu trasportato verso il mezzogiorno nella cella del nostro Camposanto. Ivi si presentarono all'ispettore del Cimitero, due contadini, per vedere se il povero morto fosse loro parente; ma constatarono che non lo era.

Il fotografo Pignat d'ordine del vice pretore del 1.o Mand. dott. Rubbazzer, fotografò il cadavere.

Questa mattina, il suicida, non era stato ancora indentificato.

Chi è?

All'ultima ora apprendiamo che il suicida sarebbe stato riconosciuto per il mediatore Giuseppe Bertoldi, di età fra i 65 e i 70 anni.

La vita delle nostre istituzioni

Le elezioni alla Federazione dazieri

— L'altra sera ebbero luogo le elezioni delle cariche sociali. Eccone il risultato:

Presidente: Biasutti Enrico — Revisore Biasatti Francesco; Consiglieri: Rambelli Nicola — Marino Giuseppe — Grosso Antonio — Paludet Bortolo — Quaini Erminio — Buzzi Antonio — Sebastianutti Pietro — Moro Galileo.

Camera del Lavoro. Domenica avrà luogo l'assemblea generale della Camera del Lavoro, per trattare sul contegno da prendersi dalla Camera nei riguardi del negato sussidio da parte della G. P. A. sulle disposizioni per la festa del 1.o maggio e per le prossime elezioni della C. E.

Si tratterà anche sulla relazione morale e finanziaria del passato esercizio.

— **Chi dorme non piglia, ma lascia.** Il muratore Gino Armellini fu Augusto, di anni 23, da Gemona, fu ieri sera derubato, di L. 7 che teneva in una tasca.

L'Armellini, alquanto ubbriaco, trovavasi seduto sotto il porticato della libreria Peressini.

— **Le delizie del matrimonio.** Questa mattina alle otto, il dott. Augustini dell'Ospitale Civile, medicò la operaia Ida Cudignotto di Alessandro, di anni 24, nata ad Udine e domiciliata a Paderno, per echimosi ed ematomi multipli al capo, riportate in seguito a percosse ricevute dal proprio marito Alessandro Driussi.

La povera donna fu dichiarata guaribile in giorni 10, salvo complicazione, ed accolta d'urgenza nel Pio Luogo.

— **Ad ognuno il suo.** Il sig. Marzinotto, proprietario dell'osteria, in cui si diceva avvenuta una rissa fra due mediatori, è stato oggi nel nostro ufficio, a dichiarare che in detto esercizio nulla successe.

— **Mercato dei grani.** Granoturco cent. L. 14.60, 14.65, 14.80, 14.90, 15.

Cinquantino L. 1.05, 1.10, 1.15, 1.20, 1.25, 1.30, 1.40, 1.50.

Frumento L. 1.20, 1.25, 1.30, 1.40, 1.50.

Avena L. 0.55, 0.60.

Segala L. 0.50, 0.55.

Sorgorosso L. 0.20.

Fagiuoli cent. 25, 28, 32, 33, 34.

Beneficenza.

Offerte fatte alla Concregazione di Carità in morte di

De Belgrado nob. Maria:

Feruglio avv. Angelo 1, 1.

Co. Caterina Salvagnini ved. De Brandis; Co. Emma di Sbruglio n. co. Ducco 1, 10; Feruglio avv. Angelo 1, Doria Pietro 1, Beltrame Luigi 2, Paulazza Pietro 2, Giovanni e Lucia Micoli Toscano 20.

Mini ing. Francesco:

Feruglio avv. Angelo 1, Fior Domenico 2, Giovanni Misio 1.

De Carli Giovanni:

Mestroni Luigi 1, Paulazza Pietro 2, Morelli Lorenzo 1, Gurisatti Pietro 1.

Morelli Antonio di Lestizza:

Antonini Giacomo 2.

Caratti Guido:

Bellina Giuseppe 1, Antonio Fanna 1, Famiglia Giacomo Cirio 2, Famiglia Ugo Cirio 2, Francesco Orter 1.

Fattori Luigi:

Fratelli De Pauli 5, Enrico Viezzi 5, avv. Giovanni Lovi 2.

Faloni Giovanni:

Di Leonardo Fortunato di Perseroano 5, avv. Emilio Driussi 1.

De Alti Giacomo:

Cargnelutti dott. Silvio 1.

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di

Co. Guido Caratti:

Famiglia co. Asquini in sostituzione corona 1. 15, avv. Luigi Carlo e Teresa Schiavi 10, Famiglia co. de Brandis 10, avv. Francesco Sabbadini 2, Lorenzo Monaco ved. Braida 25, Nicolò Braida 25, Marchese e Marchesa di Colloredo 10, Giuseppe Seitz 2.

co. Caterina Salvagnini:

Dott. Venanzio Pirona 2, co. Gino ed Emilia di Caporiacco 5, Amalia Hanger 5, avv. Luigi Carlo e Teresa Schiavi 10, nobile Ermacora 1.

Miani Auner Maria:

Antonio e Teresa Brandolini 4.

Luigi Fattori:

Giuseppe Ridomi, p. la Col. Alp. 2.

Offerte fatte alla Scuola e Famiglia in morte di

Giovanni Podrecca:

Alba e Italia Tommasi cent. 50.

Luigia Piva Zoppelli:

Giovanni Trani 1. 1.

Girolamo Michieli:

Fratelli Schiavi 1.

Giovannino Jogna:

Fratelli Shiavi 1.

Belgrado co. Maria:

Giovanni Trani 2, Maria Bartolussi 2.

Momigliano Salomone:

prof. Giuseppe Rovere 2.

Pietro Nigri:

Vittorio e Adelaide Zavagna 2.

Giovanni Faloni:

Nina Fumis 1, Caterina Pinni 1, co. Calselli Carlo 2.50.

co. Catterina Brandis:

cav. prof. Massimo Misoni 1.

Giovanni de Carli:

Federico Cantarutti 2.

Guido Caratti:

prof. Vincenzo Marchesi 2.

Gli egregi coniugi nob. avv. Umberto e nob. Lucia Caratti in sostituzione di fiori in morte del compianto co. Guido Caratti 1. 20 e 1. 5 in morte della signora co. Caterina de Brandis Un gentile anonimo 1. 2.

Offerte fatte all'Ospizio Tomadini in morte della

co. Caterina de Brandis:

co. Filippo Florio 1. 25, Giuliani Braidotti 1.

Maria Miani Renzoni:

Impiegati della Banca Cattolica 1. 5, Anna Zolita 2.

Luigi Fattori:

La famiglia 1. 1000. Il sig. Rossignoli Pietro di Maniago ha offerto 1. 24.

Offerte fatte alla Casa di Ricovero in morte di

Caterina co. de Brandis e co. Guido Caratti:

Lorenzo de Toni 1. 2.

Gio Batta Citta:

Angelo Agosto di Talmassons 1. 1.

Offerte fatte all'Istituto della Provvidenza in morte di

Caterina co. Salvagnini de Brandis:

Giuseppe prof. Dabalà 1. 1, Gennari rag. Giovanni 1, Elena Bonvicini 1.

Rizzani cav. Gio Batta:

Marina ved. Rippa 1.

Maria Visentini ved. Armellini:

Marina ved. Rippa 1.

Maria nob. Belgrado:

Zolita E. Mason 1.

Guido co. Caratti:

Calselli co. Carlo 5.

Per i fatti d' Innbruck.

Offerte alla « Dante Alighieri »

Offerte precedenti L. 1118.00.

Lire 200, nuova offerta del Consiglio provinciale di Udine per protestare contro le offese alla nazionalità italiana.

Comune di Aviano Lire 30

Totale L. 1338.00.

S'iscrissero fra i soci della Dante i signori: di Prampero co. Giacomo, Coceani avv. Pietro, Cremese Riccardo, Scocimarro rag. Maurizio, ditta Comino e Marangoni, Luigi Schmit

Corriere giudiziario

CORTE D'ASSISE.

Suicidio? disgrazia? delitto?

(Udienza ant. del 5 aprile)

Il cancelliere legge il verbale del sopraluogo; ed il perito Cantoni dà relative spiegazioni, facendo emergere che il cadavere avrebbe potuto anche passare nel canaletto, ma che o poco o troppo doveva sbattere nelle pareti, data la velocità dell'acqua, e riportarne contusioni, echimosi, lacerazioni. Aggiunge che il cadavere avrebbe potuto passare anche sotto i ponti di S. Bernardo e di Godia.

I testimoni.

Incomincia l'escussione dei testi. Per potere discrezionale, s'introduce prima certa Fiappo Anna maritata Casarsa, che assistette all'operazione della levata della paratoia e la descrive. Nulla sa circa il fatto. In chiusa rivolta al Presidente gli dice: — *E jo no sai nuialtri di plui bambinut di Dio!...* — suscitando generale ilarità.

Il fratello del morto.

D'Agostini Leonardo, querelante, narra che il giorno dell'Epifania certo Duca Leonardo, mentre usciva di Messa, gli disse che era stato trovato un annegato nella roggia di Rizzolo. Egli si recò a Grions e interrogò qualcuno avendone in risposta che l'annegato era d'oltre il Tagliamento e un mendicante. All'indomani, non vedendo rincasare il fratello, si portò nel Camposanto e nel cadavere riconobbe il povero Bepo. Vide che aveva una ferita alla testa, stillante sangue. Udì la gente dire che doveva trattarsi di omicidio a colpi di mazza, non di annegamento accidentale. Rispose solo poche parole alle interrogazioni dei carabinieri, perchè era molto commosso.

Sa che il fratello nel portafoglio teneva tre lire sterline, un biglietto da 50 lire, ed altri di altro taglio; denari che non furono trovati e nemmeno le scarpe da festa, il cappello e l'ombrello che aveva seco.

Aggiunge che l'imputato Zamaro consuetudinariamente lo salutava e s'intrattenevano assieme; ma in quel giorno, benchè gli passasse vicino, non lo guardò nemmeno, anzi allontanossi con passo affrettato. Soggiunge essergli stato raccontato che fu udita una voce gridare: Aiuto! aiuto!... Vi dò i denari ma lasciatemi la vita!...

Siccome non sa ricordare chi gli abbia narrato ciò, il Presidente gli domanda:

Ma quello che vi riferì ciò era un uomo od una donna?

— *A l'è omp e fèmine un (Ilarità)*,

Boschetti Fioravante, brigadiere dei Carabinieri allora a Udine ed ora a Meduno.

Fa una lunga narrazione del sopraluogo eseguito appena si ebbe notizia del fatto nonchè delle indagini praticate. Nella perquisizione sul cadavere, non fu trovato che un portafoglio contenente una catenella di metallo da orologio, due bottoni da polsini ed un pezzetto di carta con scrivi il nome di una persona di Casarsa. Il morto fu poi riconosciuto dal fratello, prima escusso. Il brigadiere domandò a questi se credesse che il morto avesse avuto motivi determinanti al suicidio; e n'ebbe in risposta che in famiglia andavano tutti d'accordo e non vi si lamentano dispiaceri di sorta.

Si dà lettura del lungo verbale dei Carabinieri.

Uno che non giuoca alle carte con persone sconosciute.

Cecchini Luigi di S. Gottardo, riferisce che il giorno dell'Epifania 1903, verso le ore 14 1/2 andò a bere nell'osteria cosidetta del Maresciallo a S. Gottardo. Vi erano lo Zamaro ad un altro ch'egli non conosce. I due mangiarono e bevettero. L'Oste lo invitò a fare una partita alle carte; ma egli si rifiutò, scusandosi che con gente — sconosciuta non giuoca.

Uno dei due disse all'altro andiamo a casa — ma il secondo osservò ch'era ancora troppo di buonora per loro; cosicchè si fermarono all'osteria.

— Avete sentito, Zamaro?

Questi prima dice non ricordarsi; poi nega ripetutamente di essere stato quel giorno all'osteria di S. Gottardo.

Cecchini insiste ed aggiunge che l'ostessa Angelica potrà confermare questa circostanza.

Zilli Valentino *(teste a difesa)* di *S. Gottardo* racconta che teneva un deposito per una vacca venduta dallo Zamaro ad un certo Sedran, e che il deposito lo consegnò poi all'oste « Maresciallo », ove lo Zamaro il giorno dell'Epifania venne a levarlo.

Coren D.r Lucio Sindaco di Povoletto. La voce pubblica indica lo Zamaro di fama cattiva e proclive ai reati contro la proprietà e le persone; e la stessa fama si estende anche ai membri di sua famiglia.

Relativamente al povero morto dà buone informazioni; nega che fosse alterato di mente e dedito all'alcolismo.

Leitemburg avv. Francesco *(teste a difesa)* fu incaricato dalla co. Montegnacco Picecco di eseguire un atto contro lo Zorzenon; ma poi risulta che l'affare non riguarda l'imputato, ma un altro Zorzenon Antonio, suo cugino: certo.

Zorzenon Antonio fu G. Batta, pure citato fra i testimoni a difesa, il quale racconta che il giorno dell'Epifania, alle ore 14.30, egli trovò in un'osteria, a Ziracco, lo Zamaro e lo Zorzenon che giuocavano alle carte; e che vi rimasero fin tardi.

Il teste Cecchini, richiamato, sostiene che lo Zamaro il giorno dell'Epifania era a S. Gottardo, precisamente alle ore 14.30.

Anche il teste precedente sostiene come veritiero il suo racconto, che cioè nello stesso giorno ed ora; due si trovavano a Ziracco.

Presidente. Allora questo Zamaro è un altro S. Antonio! (Ilarità).

Il battibecco fra i due testi si fa caloroso. Il Presidente li ammonisce. — Badate che avete giurato, e che non, dicendo la verità, vi mando a vedere il sole a scacchi!

Burlini Leonardo oste a Togliano, conosce soltanto lo Zorzenon. Vide lo Zamaro una volta sola. Vennero nella sua Osteria il giorno 10 Gennaio 1903, verso notte, e vi si trattennero perchè pioveva.

Micossi Pietro oste a Tricesimo (a difesa del Zorzenon) vennero da lui la sera del 5 Gennaio 1903 lo Zorzenon lo Zamaro ed un altro; bevettero quattro cinque litri; pagarono tutti e tre in compagnia e se ne andarono. Dopo seppe del fatto e si meravigliò.

Spagnol Giuseppe di Godia teste d'accusa, la mattina del 5 Gennaio, fu chiamato dal suo amico Tonutti il quale aveva scoperto un annegato nella roggia. Si recarono sopra luogo e con una stanga trasero dalle acque il cadavere, deponendolo sul ciglio del canale. Fa la descrizione della posizione dove si trovava il morto. Assistette i Carabinieri nella ricerca delle scarpe e del cappello mancanti.

Tonutti Angelo di Godia conferma il racconto del precedente.

Si passa poi all'esame degli indumenti che indossava il morto.

Colleoni Giuseppe oste a S. Bernardo teste d'accusa, narra che lo Zamaro lo Zorzenon ed un terzo entrarono cantando, la sera del 5 Gennaio, nella sua osteria e bevettero un litro. Pagò lo Zorzenon, dicendo al terzo:

— Tu, *Binter*, non hai denari. Se ne andarono alle undici.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

(Rivista settimanale).

Grani

Sulla nostra piazza la tendenza generale dei mercati granari si è mantenuta buona anche nella settimana scorsa, nelle varie qualità di articoli, senza tuttavia portare notevoli aumenti di transazioni.

Frumento. Vi fu qualche rincaro, con domanda più attiva.

Sulla nostra piazza si quotò da L. 25.50 a 26 il quintale.

Granone. La tendenza migliorò con prezzi sostenuti: pagossi da L. 13.50 a 13.75 il cinquantino, da 14.75 a 15.25 il promedio fino.

Segala. Sostenutissima, con domande insistenti, mentre il quantitativo disponibile è meschinissimo.

Si quotò da L. 20.50 a 21 il quintale.

Avena. Nell'avena pure la ricerca fu buona, con prezzi sostenuti tanto nelle qualità nostrane che nelle pugliesi. Si quotò da 19.50 a 19.75 la nostrana e da L. 19 a 19.50 la pugliese per quintale fuori dazio.

Da Gorizia.

Quattordici rivoltellate contro una guardia!

L'altra notte, otto craniolini, piombati non si sa da dove a Piedimonte, nell'osteria di Teresa Sirok, facevano un chiasso indiavolato con un'armonica e cantando a squarciagola, dopo l'ora di chiusura dei pubblici esercizii. La guardia comunale Pietro Simonetti, entrata nell'osteria, li invitò ad uscire, esortandoli a smettere il chiasso. Finirono con l'obbedire, e la guardia se n'andò anch'essa.

Di lì a non molto, però, sulla strada incontrò di nuovo i testardi che cantavano e suonavano. La guardia intimò il silenzio e sequestrò lo strumento. Non l'avesse mai fatto!

Quattro dei craniolini si avventarono contro di essa, altri due estrassero i coltelli. Ma la guardia Simonetti non si perdette di coraggio, ed estratta la rivoltella, indietreggiò, sparando tre colpi in terra. Senonchè, accortasi di essere sprovvista di munizioni, e vedendo luccicare nella oscurità un'arma da fuoco, dovette darsi alla fuga.

Contro di lei furono sparati 14 colpi, dei quali per fortuna, nessuno la colpì.

La guardia entrò tutta tremante in un cortile chiuso, ma quivi fu scovata da 5 di quegli individui i quali la bastonarono a loro piacimento e le produssero anche varie lesioni al viso, alla testa, sopra l'occhio sinistro e ad una mano.

Lo stesso Simonetti non sa come potè fuggire dalle mani di quei birbanti e portarsi fino al posto di gendarmeria, ove ebbe appena la forza di narrare l'accaduto. Gli otto individui furono tutti arrestati.

ULTIMA ORA.

L'esodo da Carbin

Miseria

PIETROBURGO, 6. — Numerosi abitanti di Carbin continuano a partire precipitosamente per la Russia.

Un telegramma da Gu-chulin, 5, dice che i foraggi e le provvigioni divengono sempre più cari. Si incontrano difficoltà estreme per rinnovare gli approvvigionamenti, aumentati dopo la battaglia di Mucden.

Affamati e laceri!..

LONDRA, 6. — Lo « Standard » ha da Odessa; Un corrispondente da Nicolajeff dice che lo stato delle truppe di riserva colà ammassate è addirittura compassionevole. I soldati sono vestiti male, scalzi, sudici e mezzo affamati. Essi gironzolano per tutte le vie e quando cala la sera vanno in gruppi a mendicare. La mattina per tempo girano per la città e aggrediscono le fantesche che ritornano dal mercato. E' vero però che tolgono loro solo il pane e non commettono rapine: gli infelici hanno fame.

Sempre conflitti, nel Caucaso
Repressioni sanguinose

TIFLIS, 6. — *(Ufficiale)*. Da parecchie località del distretto di Gori giungo notizia di gravi eccessi commessi dai contadini, specialmente contro i capi del clero ed i proprietari nobili. I cosacchi e la polizia repressero i disordini. Nel conflitto, due contadini rimasero uccisi, due feriti gravemente.

Un altro attentato.

PIETROBURGO, 6. — A Baku, mentre un funzionario di polizia di nome Beketoff arrestava, dinanzi alla casa del governatore, due armeni sospetti, i complici di questi tirarono su di lui delle revoverate senza colpirlo. Accorsero delle guardie per arrestarli; si impegnò una zuffa; uno dei revolveratori rimase ucciso, un altro ferito.

Il disastroso terremoto delle Indie.
Otto città distrutte.

CALCUTTA, 6. — Furono state avvertite nuove scosse di terremoto.

La città di Dharmasalo è rimasta completamente distrutta. Parecchi europei, numerosi indigeni sono periti.

Lahore ed altre sei città sono distrutte.

A Kashmeere ed in altre città si sono avuti danni gravi e numerose vittime.

A Lahore settanta indigeni sono rimasti uccisi e parecchi feriti.

Il Re visita l'Imperatore.

ROMA, 6. — Il Re col seguito è partito alle 6.45, con treno speciale, per Napoli. Lo accompagnano i ministri: degli esteri, Tittoni e della marina Mirabello.

Luigi Montico, gerente responsabile

Udine, 1905 — Tipografia Domenico Del Bianco